



il CASTELLO

Settimanale Cava di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Settimanale L. 2000 — Spedizione in C. C. P.

Per rinviare usare il Conto Corrente Postale 6-5829

intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

...E la Montagna fu tutta ardente d'amore e di santità

Nei borri del Monte sostò, colpito dal triplice raggio della Triade divina, il Monaco di Cluny, chiamato dal Principe Guaimaro. E l'alba di luce balzò dalle tenebre del Mille nella vergine valle tirrena; la Montagna abitata da anacreti e asceti fu tutta ardente di amore e di Santità.

Oh, lontana primavera terrestre, fiorita nella conca metelliana! La Vetta Sacra splendeva di bellezza come i Monti della Galilea, e ai piedi si stendevano i piani verdi, tutti un palpito ondoso del nuovo pane, e i campi fioriti di mandorli e di meli, e i placidi armenti: e la terra arata era gonfia di tiepida forza e di future promesse, e nell'opera tranquilla i nostri padri erano curvi sui solchi del vomere.

Trassero li avi dalle cave la pietra squadrata, e su i omeri recarono i marmi insigni a reggere le mura e li archi del Monastero, come una teoria di titani scolpita in fregio antico a innalzare una città di luce.

Vissero quivi i Santi e i Beati nella Regola severa, e sulla Montagna il Verbo fu luce che corse ad illuminar la valle, a infiammar le anime. Vennero quivi i Grandi inchinando le spalle, le corone, le fiere, in umiltà e penitenza, ad assaporar il pane e il sale della povertà. Urbano, che nella aerea piazza foggiano nel bronzo ancor leva la mano a bandir la Crociata, qui fu peregrino col Duca Normanno, tra la magnificenza porpora della scorta appiedata dei Cardinali. E i Re, i Imperatori, i Pontefici salirono alla Montagna venerabile e diedero diplomi e pergamene di concessioni e privilegi. E le montitudini ansiose di nova speranza salirono il Monte trasugurato.

Il passato diventa presente! Urge sotto le mura e i forti bastioni la massa d'armati che cerca espugnare le tue pietre sante, preda le tue reliquie d'oro, o Corpo di Cava. La chiusa cittadella dalle strette e tortili vie, la rocca di pietra cementata di fede è piena di clamori, di vociferi, di difensori. I magistrati di Cristo e della Libertà animano la pugna, contengono l'impeto ostile; s'ode il cozzar delle travi contro le porte chiese, il fragor delle aste contro le scudi di chi s'inalza alle torri, e l'urlo di chi ricade brandendo l'elsa pesante nel scavalcar le mura, di chi precipita dalle scale trafitto nella strozza dalle balestre e fendute nel petto dalle spade, di chi è colpito dai macigni e piagato dall'olio bollente.

Or l'Arce, baluardo della Badia, spande per la valle cavense il suono delle campane ad annunciar che la cintura fu insanguinata dalle assalliti,

mentre il «Corpus Magistratum» si raccoglie nella bella Chiesa consacrata di Rangerio.

Il passato diventa presente! Tornano le prore abbaziali dalla lontana impresa, dalla santa guerra, tornano i più mercantili d'Amalfi e i cavalieri crociati del Sepolcro. Sul goglio lunato procedono le vele, come navi di eroi che tornano al paterno approdo nel grande gionco, con la vittoria algera sul rostro, portatrici di gloria. Dai ponti e dalle prore i nauti guerrieri che sorpassano i promontori le isole i lidi le foci i capi, e sfuggirono all'insidi-

die barbaresche, ai rischi ed ai perigli, non con ulisside astuzia, ma con fortitudo d'animo, sono ansiosi di recar novella di Terrasanta. Dai portelli e dalle rambrate li annunciatori navali che si partirono benedetti sull'altare d'oro e d'avorio di Giovanni da Procida nel bel Duomo del Guiscardo, e nella Cattedrale repubblicana e normanna tra le rocce e il divin mare, gridan: «Dieu, dieu, dieu, e il San Sepolcro!». E l'Abate con gesto leno e solemne benedice, e un fremito corre nel popolo in sulla riva.

(continua) EMAL

Le Reliquie di Sant'Alferio in pellegrinaggio per la città

Indelebile resterà nel ricordo dei cavensi la solenne processione che ha accompagnato la sacra Urna contenente i resti mortali di S. Alferio Pappacavone, fondatore e primo Abate della Badia di Cava, per le contrade che Egli portava da vivo oltre novecent'anni la portando ovunque il profumo della sua santità.

La processione, partita nelle prime ore del pomeriggio dalla Badia, è giunta al Borgo verso sera, e si è fermata per una breve sosta alla Basilica Pontificia della Madonna dell'Olimo avendo voluto S. Eminenza il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, entrare in quel Tempio per raccogliersi in breve preghiera davanti alla tomba di Padre Castelli, altro pio religioso cavense, che del quale ora si sta svolgendo il processo di beatificazione. Quindi la processione si è snodata lungo il Corso, ritornando poi indietro per fermarsi definitivamente in Piazza Duomo per la benedizione finale.

Ogni balcone del Corso era stata drappaggiata, e miriadi di striscioni murali tempestavano i pilastri dei portici, inneggiando a Santo Alferio, il quale, ingiungendo ai piedi della Madonna dell'Olimo, Patrona di Cava, implorava grazie per la Città sorta dalla Badia alla quale Egli dette vita.

Lungissima era la processione. Venivano prima tutte le organizzazioni cattoliche della città, poi tutti gli ordini religiosi, poi gli allievi del Seminario della Badia ed i Conventi del Collegio della Badia, i quali, accompagnati da uno dei migliori concerti bandistici d'Italia, si alternavano nel cantare inni in gloria del Santo.

Quindi apriva la schiera dei reverendissimi mitrati S. E. Don Mauro de Caro Abate della Badia di Cava, seguivano S. E. Don Ramiro Marconi Abate della Badia di Montevergine, S. E. Vannucci Abate della Badia di S. Paolo fuori le Mura di Roma, S. E. Oronzo Cardorola Vescovo di Teggiano, S. E. Placido Nicolini Vescovo di Assisi, e già benemorto Abate della nostra Badia, S. E. Carlo Serona Arcivescovo di Sorrento, S. E. Angelo Rosini Arcivescovo di Amalfi, S. E. Moscati Arcivescovo di Salerno, S. E.

Fenizia Vescovo di Cava e Sarno; veniva poi Sua Eminenza il Cardinale Ildelfonso Schuster Arcivescovo di Milano, accompagnato da due Canonici del nostro Capitolo Cattedrale e due Camerieri di Cappella e Spada, e quindi l'Urna dorata contenente i Resti di Santo Alferio, in una aureola di mille lampadine.

La processione era seguita da tutte le Autorità della Provincia e di Cava, con alla testa il Prefetto Li Voti, il Sindaco di Cava e l'Oale Rescigno. Seguiva una marea di popolo di circa diecimila persone.

Al termine del cammino, in Piazza Duomo, il Vescovo di Cava ha parlato alla moltitudine che animava la piazza, ricordando le virtù del Santo primo Abate di Cava ed il lustro della Badia nei secoli. Quindi il Cardinale Schuster ha agito poche parole, impartendo ai presenti la Santa Benedizione.

Infine il Canonico D. Amedeo Attanasio del nostro Capitolo Cattedrale ha letto l'atto in latino, col quale S. Eminenza Schuster ha concesso 300 giorni di indulgenza al popolo cavese.

La funzione religiosa è proseguita nella Chiesa del Duomo, ed a notte l'Urna Santa ha ripreso la strada per la Badia.

Ai festeggiamenti hanno anche partecipato: S. E. Federico Pezzullo, Arcivescovo di Policastro, successore di S. Pietro l'Abate di Cava, fondatore della Sede Episcopale di Policastro, S. E. Bernardo Kaslin, Abate Primate dei Benedettini, Mons. Edmondo Palazzi di Pontida, Mons. Antonio Balducci, Mons. Arrigo Pintone del Pontificio Seminario Regionale di Salerno, Mons. Francesco De Simone con un pellegrinaggio da Napoli, un pellegrinaggio da Seregno (Milano) e Rappresentanti di tutti i Monasteri dei Benedettini d'Italia, di Francescani, Carmelitani, i filippini ecc.

GUGLIELMO ANDRETTA non è più.

Vissè anni 65, dedicandosi al bene ed alla famiglia.

Il Castello partecipa al dolore.

IL MAGO DI TOLEDO A CAVA

Agli uomini del 1950, legati ad un positivismo e ad un razionalismo che hanno finito per togliere ogni riponante illusione, non dispiace credere nell'esistenza del magico, del soprannaturale, dell'ignoto. Neppure dispiacerebbe, forse, poter vedere, redivivo, Notstradamus o Paracelso. E così, anche se in fondo all'animo rimaneva la vena dello scetticismo, non dispiacerebbe qualche volta un po' di magia. Intanto un «mago» moderno con tutte le prerogative sarà a Cava stamattina domenica sul Circolo Sociale, alle ore 11: Giuseppe Ianigo, il Mago di Toledo. La sua fama, l'arabesque in Italia, si va estendendo anche all'estero.

La fenomenologia del Mago di Toledo constatata e tuttora costante si produce alla luce del sole e si identifica in una limpida e poderosa chiarezza e in una potenza fluida semplicemente impressionante dalla quale sono derivati e derivano prodigi.

Centinaia di responsi formulati dal Mago di Toledo costituiscono la fomi-

brilla da darvi (linda non ha più parole, tranne il fiato fissando ansiosamente il veggente che ha chiuso gli occhi ed è stordito impallidito). Lontano da qui, a centinaia e centinaia di chilometri a. Milano, vi è un bel giovane... si chiama Franco... ha trent'anni... è impiegato alla stazione centrale (chiarezza nel presente e nello spazio).

È stato in guerra... ha una ferita alla gamba sinistra... fu ferito in Russia... sul Don (chiarezza nel passato). Quel giovane sarà trasferito fra un mese a Roma, ma verrà a trovare parenti a Napoli... voi lo incontrerete in una pasticceria... vi rivolgerà la parola... vi fiderete ben presto... sarete sposi felici... nell'aprile del prossimo anno. (Chiarezza nel futuro).

Tutto ciò è realizzato come il gran mago in pochi minuti di meravigliosa illuminazione psichica, le aveva predetto Soltanto Notstradamus, il grande Swedenborg, l'Ossawicki ed alcuni altri superchiarezze sono giunti ad

L' On. Rubinacci alla Città di Cava

Porto a conoscenza della Cittadinanza il seguente telegramma inviato il giorno 20 corrente dall'On. RUBINACCI Sottosegretario al Lavoro:

«Nel rinnovare i miei vivi ringraziamenti per gentile accoglienza riservatami, pregola rendersi cortese interprete popolazione tutta miei sentimenti particolare simpatia ed assicurazione mio più fervido interessamento per esigenze cittadine...»

IL SINDACO

Gastone Avigliano

dabile prova della sua chiarezza. Una particolarità interessantissima della chiarezza dell'Ianigo alla quale egli non dà alcun rilievo tanto è in lui naturale, è la facilità di indovinare il nome dei consultati.

Qualcuno potrebbe pensare trionfi di telepatia... e anche se così il fenomeno sarebbe eccezionale — ma come può essere tale se il consultante nella maggior parte dei casi pensa a tutt'altro che al proprio nome? Lettura del subconsciente, allora? Siamo d'accordo che il subconsciente sia qualche cosa di veramente meraviglioso (la psicoanalisi ne segna) ma che proprio in esso vi sia l'immagine grafica delle lettere del nome, oppure la sua materializzazione fonetica, come in un disco fonografico, ci sembra voler attribuire una estensione e capacità eccessive. Tuttavia il Prof. Calligaris avrebbe dimostrato sperimentalmente qualcosa del genere, ipotesi non è quindi da scartare tanto leggermente. Un episodio veramente straordinario in cui appare la chiarezza nel tempo (passato, presente ed avvenire) e nello spazio è il seguente:

Linda M. di Napoli, avvenne dopo alcuni ventiquattrore, desiderosa di trovare vere relazioni sentimentali di trovare veramente il vero amore che la conduce all'altare, consigliata da una amica, si reca a consultare il Mago di Toledo con un certo incredulità. Appena entrata nel suo studio egli le dicea bruscamente: «Signorina Linda, so che voi siete un po' scettica, ma non lo sarete mai più, (al sentirsi) chiamare per nome l'incredulità di Linda cade di colpo).

— La vostra buona stella vi ha ben guidata da me... ho una notizia molto

una veggente così chiara, limpida precisa. Tentar di spiegare questi meravigliosi fenomeni come semplici rapporti psichici ci sembra puerile. Sarebbe compito veramente arduo narrare dello Ianigo i responsi meravigliosi e le attestazioni lusinghiere pervenutegli; basta ricordare le previsioni del 1950 pubblicate in data 1-12-1949 dal settimanale «L'Eco del Popolo» di Salerno e tra le quali quella figura dell'imminente morte di un grande scrittore italiano. Purtroppo, poco dopo, l'arte italiana subiva la perdita di un suo artefice sublime: S. Beccelli.

Anche nel campo dello sport l'Ianigo acquistava notorietà, poiché proprio quando le azioni del «Napoli» apparivano decisamente in ribasso, egli ne prevedeva la netta ripresa e ne pronunciava la promozione in serie A.

Delle facilità dell'Ianigo ci occupiamo in altra occasione, e saremo lieti di farlo poiché l'Ianigo è un occultista popolarissimo al quale i napoletani hanno conferito l'attributo di «Mago di Toledo» e gli scrittori l'hanno immortalato protagonista delle loro trame. «Spiranzella» è un autentico capolavoro della «Medusa degli Italiani» di Mondadori, la cui trama vive l'ambiente della centrale strada napoletana dove appunto il «Mago di Toledo» riaccende la speranza nell'amore ed irrobustisce la fede nella vita.

Franco Serafino

(N. d. D.) Il Prof. Franco Serafino presenterà al Circolo Sociale il Mago di Toledo con una conferenza su «La veggente e telecineti».

Attraverso la Città



Giornata del Patronato Scolastico

Fra poco anche Cava celebrerà la «Giornata del Patronato Scolastico».

L'opera svolta, via via progrediente, dal 1946 ad oggi, ha nomi diversi: — Relazione, Colonia montana, libri gratuiti, indumenti, calzature, dopo scuola, corsi estivi, corsi popolari, scuola di canto, biblioteca — e risponde al fine determinato dall'Assistenza.

Siamo però lontani dal solidare tutti i fadduli poveri. Li aggiungiamo alla gentile cittadinanza, significandole che anche una piccola offerta basta a dare una prova tangibile che la benefica opera prende radici nel suo cuore generoso. La Commissione è in giro.

A comune soddisfazione, diamo un primo elenco di Soci del Patronato, i quali saranno prossimamente convocati a nominare il loro rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ente:

Presidente Comm. De Filippis, Sig. Alberto Santoro fu Francesco, Comm. Adolfo Accarino, Carlo e Carlanotto Giordano del gar. Alberto, Ditta Luigi e Nicola Bisogno, Contessa Genoino-Salsano, Cav. Ernesto Di Maio, Avv. Maria Di Mauro, dott. Goffredo Rispoli, ing. Bello, Sig. Livio Sorrentino, Cinema Metelino, ing. Gaetano Accarino, Enzo Malinconico, sig. Domenico Monetti.

Il Servizio Telefonico

La Società Esercizi Telefonici aderendo alla richiesta della Amministrazione Comunale di Cava, ha provveduto alla modifica degli impianti del locale Ufficio Telefonico col la sostituzione di un nuovo centralino che permette ora il funzionamento di duecento apparecchi e con la installazione di due cabine chiuse. Le due cabine abbinano di una leggera ricettività (maniglie) per la chiusura dall'interno, emettibilità della chiusura stessa) e così la Società è venuta incontro alle esigenze cittadine. Non proprio, fin a quando non saranno espletate le pratiche relative alle domande dei nuovi abbonamenti già presentate. Ai caveat, e specialmente ai pubblici esercizi, l'alfabetico ora ad installare i telefoni nei propri locali, giacché per incrementare la propria attività bisogna muoversi alla svelta, ed il telefono è il più rapido mezzo per muoversi. E' questa una reclame gratuita alla SET, ma purtroppo è per noi una reclame necessaria.

Errata-corrige

Per errore di tipografia il n. 19 del «Castello» del 7 maggio 1950 portò la data del 6 maggio ed il n. 18.

Preghiamo gli affezionati collezionisti di apportare le opportune correzioni.

Per la strada di S. Lucia

Il Sindaco ha inviato alla A.N.A.S. di Caserta la seguente lettera:

Pensiamo un po' ai poveri pedoni, a coloro che sono costretti percorrere a piedi anche lunghi tratti di strada, pur di fare economie di spese!

Intendo riferirmi al sistema di pavimentazione che costea l'On. Azziandola adottato lungo la statale 18, ai bordi del piano stradale.

Com'è noto, da Cava borgo, lungo la statale 18, si raggiunge la frazione S. Lucia (4 mila abitanti) e molti altri casciagati sparsi lungo la detta statale e i pedoni sono costretti affrontare un disagio non indifferente camminando sul rustico acciottolato attualmente esistente.

Nella occasione della rimozione di esso, da un sol lato, per la posa di cavi telefonici, si rivolge preghiera a costui On. Ufficio affinché nella imminente, conseguente ricostruzione, si pratichi un sistema diverso e meno fastidioso per i poveri pedoni.

Confido nella cortese comprensione di costui Ufficio e resto in attesa di un cortese cenno di riscontro.

IL SINDACO
(in G. Avellanio)

Al Cuore Cavese

Ad Alessia abita Galdi Maria con due figli, Anna di anni 13, Rita di 9, Gaetano di anni 8, Franco di anni 5, Maria Rosaria di anni 4, Rosalba di anni 18, Genarino di mesi 5.

Il marito, Le Matoro Antonio, disoccupato, dopo di avere venduto tutto per dare pane ai figli, ha emigrato in Francia, dove non è riuscito finora a trovar lavoro. Perciò le sette creature muiono di fame. Il parroco Don Luigi Magliano implora dai concittadini che hanno cuore la carità urgente, e implora anche per la mamma un qualsiasi lavoro, ad esempio il bucato, affinché la sventurata, che è ridotta uno scheletro, non continui a vivere nel doppio strazio di languire e di veder morire i figliuoli.

Le offerte le raccoglie Mamma Lucia Apicella in Piazza Duomo.

— Un CAFFÈ veramente edificante?

— Presso la Pasticceria Armenante!

— Un GELATINO veramente squisito, delizioso, esilarante?

— Presso la Pasticceria Armenante!

Ignazio Armenante

Corso Umberto I n. 204

Spigliando

Il primo numero di «Prima» la Rassegna di Poesia e di Critica che ha sostituito «Faville» ed è diretta da Luigi Pumo (S. Martino V. C. - Cervellino) reca interessanti articoli di critica letteraria, scelte poesie, note bibliografiche e notiziario.

L'Aurora Film S.A. per la realizzazione del film «Piccoli Uomini» tratto dal romanzo omonimo, cerca sedici ragazzi d'anno i seni, di età non superiore ai 15 anni e dodici (n. 12) giovani d'anno i seni dai 16 ai 25 anni, ai quali addebiati ruoli nel film suddetto.

Gli aspiranti dovranno inviare alla Società «Aurora Film» S.A. — sezione concorsi — Corso Trieste n. 34, Roma, entro il 30 giugno 1950, almeno tre fotografie, un curriculum vitae, figura intera, non ritoccate accompagnate da quei dati che si ritengono opportuni per una valutazione sia fisica (altezza, colore dei capelli, degli occhi, ecc.) che delle proprie attitudini e capacità, unendo il ritaglio del giornale in cui si è letta la notizia. Ulteriori dettagli e notizie richiederli, — afrancando risposta — alla «Aurora Film».

Il piccolo Giuseppe dei coniugi Franca e Dott. Dante di Domenico ha preso la sua Prima Comunione domenica scorsa, avendo questa cerimonia a quella della Cresima. Padrino di Cresima è stato lo zio Prof. Dott. Guzman di Domenico, noto professionista residente in Roma.

Sì... ma il caffè del

BAR PELLEGRINO

è tutta un'altra cosa

AL METELINO — oggi:

La Forza del Destino

ALL'ALAMBRA — oggi:

Vecchia California

ALL'ODEON — oggi:

La Maschera dei Borgia

L'Avv. ANTONIO IOELE

comunica ad ogni effetto che egli non ha nessun rapporto di carattere economico-commerciale con il Sig. Giuseppe Pilò di Costantino.

La Commissione di Collocamento per i disoccupati

La Commissione Comunale di Collocamento, già nelle prime riunioni, ha affrontato il grave problema della disoccupazione locale.

Tutti i componenti sono decisi inoltre ad eliminare i gravi sorpassi di imprese locali, che trattano la classe operaia in modo ingiustissimo.

Valga l'esempio di qualche ditta che in lavori appalti si è permessa di fare un ribasso impossibile (51 per cento), spiegabile soltanto col trattamento schiavistico fatto ad alcuni operai non assegnati dall'Ufficio di Collocamento, in balia ad ogni legge e ad ogni senso di civiltà. La Commissione unanimemente ha denunciato all'autorità competente tale ditta, che già è stata sottoposta ad inchiesta dai due ispettori appositamente intervenuti.

Attendiamo, con serena fiducia e con fermo proposito di combattere per il ristabilimento della giustizia e per il rispetto della legge, le sanzioni, che il caso richiede.

Attendiamo che tutte le ditte si decidano a chiedere la mano d'opera al Collocamento pagandola con tutti i diritti.

LA COMMISSIONE COMUNALE DI COLLOCAMENTO

Hockey degli Universitari

Dal 7 al 14 c.m. si sono svolti a Roma i campionati Nazionali Universitari con la partecipazione di 24 Università d'Italia.

Su 11 elementi componenti la squadra di Hockey dell'Ateneo Napoletano ben 7 erano universitari cavesi, vale a dire i 2,3.

I maggiori quotidiani sportivi hanno riportato i risultati conseguiti; essi, a parte la posizione in classifica, parlano chiaro: un pareggio con la forte compagine della «Roma» ed un altro con quella del «Milano», ben nota per suo gioco altamente tecnico.

Una più accurata preparazione e potrà dare ai nostri giovani la possibilità di conseguire in futuro risultati migliori e di far sì che una squadra locale difenda i colori della nostra città nelle prossime competizioni in questo sport che sempre maggiormente si va affermando in Italia.

Non di rado durante le partite,

talvolta combattivissime, che si svolgevano nello Stadio dei Cipressi ad in quello dei Marmi al Foro Italico, giungeva all'orecchio dei nostri un grido di incitamento ben noto ma altrettanto ostico per i gollari delle altre città e di Napoli stessa: l'ormai fatidico «Vaio... Vaio... Vaio!!!», lanciato dal folto gruppetto di appassionati sostenitori che da Cava aveva accompagnato i bravi Saltieri, Scotti, Fasano, Benincasa, Scarpellino, Senatore, Infanzini.

LA GRANDE PROVA

Oggi primo incontro delle finali dell'Unione Sportiva Cavese. Sarà ospite la forte compagine della Porta Piccola, che attraversa un periodo di buona efficienza.

I dirigenti hanno fatto più del loro dovere: spetta ora a noi, amici cavese, ad accorrere in numero considerevole al campo e seguire la squadra nelle trasferte, onda non far mancare ai giocatori il caldo incitamento e ai dirigenti il largo consenso per quanto hanno fatto non badando a sacrifici e a responsabilità.

LIQUIGAS VETERIE

Vasto assortimento di ARTICOLI DA REGALO

Edmondo Senatore

1-2-X?

Sorbendo un buon caffè, ve lo dà il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 27 maggio 1950

Bari	43	61	18	82	55
Cagliari	40	26	32	33	13
Firenze	84	20	37	21	19
Genova	2	68	38	36	6
Milano	12	1	15	38	34
Napoli	44	88	23	49	18
Palermo	58	42	23	66	10
Roma	38	18	51	5	77
Torino	85	82	36	8	19
Venezia	4	41	30	78	1

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redattori)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita
Tipografia Cometa. Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46

LETTERES D'AMOUR

NOVELLA DI
DOMENICO
APICELLA

Fu proprio in uno di quei momenti, quand'ella maggiormente si indugiava a contemplare il pallido candore delle sue membra procaci nella discreta solitudine della vergine camera, che, mentre girava d'intorno gli occhi di cielo soffiati di un infinito languore, fu scorsa nel suo abbandono da un vivido raggio di sole novello, il quale, entrato furtivamente scherzoso e birichino attraverso uno spiraglio delle imposte socchiuse, s'era fermato a satellare sul riquadro di un riposto cassetto del vecchio sentito.

Così, per un nonnulla, per un raggio di sole furtivo e birichino, ritornò in Bettina il ricordo dei tempi lontani.

Rivide, in fondo al dimenticato cassetto, concluse quelle vecchie lettere d'amore, e tutto il passato irruppe con una galoppata fantastica e travolgente a sconvolgere la mente, che come di incanto aveva finalmente scoperto il suo male. E da quell'istante non ebbe più pace né riposo: i suoi sonni si fecero tormentosi e penosi, agitati com'erano da repentini sobbalzi, che molto spesso la facevan ritrovare sola e desolata in un letto troppo grande e troppo vuoto, e quasi incominciavano ad incurire paura per quella solitudine; durante le occupazioni giornaliere ormai agiva machinalmente per inveterata abitudine, e se qualcuno o qualche cosa veniva a strapparla da quel mondo di vita interiore,

nel quale si era ritratta, provava gran pena ad uscirne, per immergersi di nuovo non appena fosse cessata la causa che l'aveva distolta; in ogni suo pensiero galleggiava, ossessionante quasi, la maschia figura di un uomo ancor giovane e bello, tenace lottatore e conquistatore del domani, uno di quegli esseri superiori che portano in tutti i lineamenti del volto le stimmate del travaglio spirituale e la sicura fiducia nella propria indomita volontà.

Il ricordo era balzato improvvisamente vivo ed irrompeva dalla fuligine grigia del tempo, ed ella aveva sentito, come per forza di un misterioso incantamento, in tutta se stessa il bisogno di riaccarsi a quella vita perduta, la febbre di riandare a quel passato, ond'erasi volontariamente smarrita...

Le vacanze di Pasqua la riportarono come allora, tra una ridente primavera fiorita di aneliti e di sogni, in Italia, nella terra generosa e magnifica, nella patria favolosa di eroi e di eroi, di guerrieri e di santi, di filosofi e di artisti, di amori gentili e di dolci canzoni.

Non più gaia, però, Bettina, ridiscendeva in Italia dal Nord, non più spensierata e chissiosa come allora: un'ombra di dubbio e di mestizia le opprimeva lo sguardo, che si protendeva come in un punto lontano lontano. Non sapeva neppure, come al... i, i campi ubertosi che al di qua delle Alpi spargono tutta la fragranza profumata dei fiori per rendere omaggio alla veniente; non si fermò più ad ammirare le bellezze della terra di Dante, che l'altra volta aveva ammirate, e che l'avevan fatta fremere di infantile entusiasmo, attonita e conquistata dalla grandezza di Dio e dalla potenza del genio dell'uomo.

Il suo viaggio fu tutto un crescendo di agitazioni interiori, intorno ad una spirale fiammante, che più e più vorticosamente girava, quanto più il treno che la portava, accorciando le distanze, l'avvicinava al luogo in cui eran custoditi i ricordi più cari e più belli, più puri e più delicati della sua vita.

Ma l'avrebbe ella ritrovato il suo passato? Il suo antico, primo, unico grande amore? E' dato agli umani di poter tornare ancora sui propri passi e riaccarsi al tempo che fu, come se l'ora si fosse fermata dal correre con la sua vela veloce sul mare della vita? E' dato di ritrovare il cammino perduto, dopo un lungo ed affannoso vagolare per un deserto senza meta e senza orizzonte? Chissà? Ella sperava, fortemente sperava, giacché una delle tre grandi virtù che sorgevano il mondo, è la speranza, e ad essa ci attacciamo come a faro di luce nelle tenebre.

Ella sperava, e nella speranza presentiva che avrebbe ritrovato il suo innamorato ancora così, come allora, giovane e bello, ancora pieno di vigore e di volontà, ormai fatto più uomo e più padrone di se stesso e delle proprie idee. L'avrebbe ritrovato celebre e stimato, strenuo paladino della morale e della giustizia, amico e difensore dei poveri, consolatore degli afflitti e soccorritore dei miseri, metodico realizzatore di quelli che egli riteneva esseri i fini per i quali l'uomo viene alla luce, e che tanto l'avevano acceso di generoso furore nelle calde lettere di amore che aveva scritte per lei.

Anche lui concepiva la vita come una sublime missione: missione di bene e di scienza, di conforto e di fede, di educazione e di superamento per l'umanità.

(continua)